

Quando il benessere passa dal patrimonio. Inclusione e partecipazione al Museo Paleontologico di Montevarchi

Elena Facchino

Museo Paleontologico, Accademia Valdarnese del Poggio, Via Poggio Bracciolini, 36/40. I-52025 Montevarchi (AR).

E-mail: direzione@accademiadelpoggio.it

RIASSUNTO

La programmazione del Museo Paleontologico dell'Accademia segue due valori imprescindibili: la partecipazione e il legame con il territorio. Nel tempo questi due "fari" hanno guidato le attività in maniera dinamica e innovativa e a oggi aumentano il loro valore nella misura in cui permettono di perseguire con rinnovata consapevolezza l'obiettivo del benessere della persona. Le logiche alla base di questo tipo di programmazione sono quindi essenzialmente due: innanzitutto il riconoscimento del potenziale sociale che il patrimonio culturale ha in sé, che permette a ognuno di noi di "dialogare" con il patrimonio stesso traendone occasioni di espressione di sé, di creatività, di inclusione e quindi di benessere psicologico ed emotivo; a questo si aggiunge, proprio in relazione a tale dinamica di scambio, il riconoscimento del valore di ricchezza che la diversità porta con sé, per la quale il punto di vista dell'altro può determinare un'evoluzione di servizi, attività, allestimenti, narrazioni.

Parole chiave:

Agenda 2030, società, musei, cultura.

ABSTRACT

When well-being passes through heritage. Inclusion and participation in the Paleontological Museum of Montevarchi

The programming of the Paleontological Museum of the Academy follows two essential values: participation and the link with the territory. Over time these two "lighthouses" have driven the activities in a dynamic and innovative way and today they do increase their value to the extent that they allow the goal of personal well-being to be pursued with renewed awareness. The logics behind this type of programming are essentially two: the recognition of the social potential that cultural heritage has in itself, which allows each of us to dialogue with it and draw opportunities for self-expression, creativity, inclusion and therefore psychological and emotional well-being; to this is added, precisely in relation to this dynamic of exchange, the recognition of the value of wealth that diversity brings with it, for which the point of view of the other can determine an evolution of services, activities, collections, narratives.

Key words:

2030 Agenda, society, museums, culture.

Negli ultimi anni, le esperienze del Museo Paleontologico dell'Accademia del Poggio di Montevarchi sul tema del miglioramento dell'accessibilità e soprattutto dell'inclusione hanno maturato di molto la consapevolezza del ruolo sociale della struttura e del contributo che essa può dare al benessere della persona e alla crescita della collettività.

Per l'Accademia Valdarnese del Poggio i valori della partecipazione e del rapporto con il territorio sono fondanti da oltre due secoli. Complice la natura giuridica dell'ente, oggi associazione di promozione sociale con soci e volontari che ne supportano l'attività, negli ultimi anni si è rafforzata la consapevolezza che la rilevanza del patrimonio culturale è strettamente correlata a quella del patrimonio umano che le ruota intorno. Ma il patrimonio umano è composto da singole persone, e ogni singola persona è un mondo di ricchezza

e unicità. Il museo che dà voce e offre possibilità di espressione riconosce la persona e il contributo creativo che essa può dare in un contesto dialogico, di ascolto e scambio.

I progetti del Paleontologico di Montevarchi che perseguono l'obiettivo di favorire il benessere, la crescita e anche il senso civico dei singoli, specie se appartenenti alla comunità territoriale, sono numerosi e si rivolgono a varie tipologie di pubblico.

A partire dall'attenzione verso i più piccoli e nell'ambito dei servizi educativi, l'iniziativa PGA (Piccoli Grandi Amici) è pensata per i minori di 14 anni con lo scopo di avvicinarli al Museo, permettendo loro di essere coinvolti in occasioni di ascolto e co-progettazione delle attività a loro rivolte. Negli anni le attività rivolte ai PGA non si sono limitate solo all'accesso privilegiato al Museo, alla scontistica al museum shop



Fig. 1. Un momento dell'assemblea dei PGA (Piccoli Grandi Amici) del Museo, durante il quale i partecipanti contribuiscono a progettare le attività a loro rivolte.



Fig. 2. Il pannello con le idee emerse durante l'assemblea dei PGA.

e per le attività extrascolastiche; si sono piuttosto sviluppate nelle annuali "assemblee" dei PGA, momenti in cui i Piccoli Grandi Amici sono coinvolti direttamente nella programmazione delle attività (fig. 1). Partecipazione e coinvolgimento diventano dunque strumenti di un metodo che si fonda sul valore dell'ascolto e che porta all'elaborazione di un calendario di attività più capace di rispondere ai desiderata e alle esigenze dei partecipanti (fig. 2). La pandemia ha stimolato tutti noi a trovare vie creative di espressione, condivisione e valorizzazione delle collezioni, potenziando l'uso degli strumenti digitali.



Fig. 3. Il programma autunnale del progetto M.I.R.A. Musei In Rete per l'Autismo.

rappresentativi della collezione, realizzata attraverso piccoli video pubblicati sui social. L'iniziativa ha avuto grande apprezzamento da parte sia dei piccoli, che, superata la timidezza e gli impacci iniziali, si sono dimostrati divertiti e gratificati, sia dei genitori, soddisfatti e orgogliosi dell'esperienza dei propri figli. La sperimentazione ha contato quattro uscite online nel mese di febbraio 2021, in piena chiusura dei musei di tutta Italia. La valutazione positiva dell'esperienza ha portato il Museo a progettare il prosieguo del progetto nel 2022. L'obiettivo più alto della campagna PGA è di certo quello di sollecitare un senso di appartenenza al museo da parte delle nuove generazioni, perché crescendo si sviluppi in senso di responsabilità verso il proprio patrimonio culturale. Educare i più piccoli all'affetto verso il patrimonio e alla sua cura può contribuire al loro senso civico e a farli crescere come adulti responsabili. Partecipazione, coinvolgimento della comunità e co-progettazione sono per il progetto PGA gli strumenti idonei a perseguire una educazione di qualità, dove il patrimonio culturale è strumento e destinatario di un processo di educazione civica.

La connotazione identitaria che è insita nel patrimonio culturale, materiale e immateriale, di una comunità è testimoniata in maniera spiccata dagli anziani. Tra essi, coloro che risiedono nelle RSA spesso si ritrovano esclusi dalla vita sociale, anche quando le loro facoltà cognitive e fisiche non risultano compromesse. La pandemia ha aggravato in maniera pesante e dolorosa la

situazione di esclusione e isolamento degli ospiti delle residenze e dei loro familiari; in tale contesto solo la creatività e l'umanità, insieme alle competenze dei gestori delle strutture e degli educatori, hanno potuto e possono alleviare il senso di solitudine acuitosi in questi ultimi due anni.

In ragione di questo e considerando il patrimonio di memoria, e quindi di narrazione, degli anziani, nella primavera 2021 è stato firmato un accordo con la RSA di Castelfranco - Pian di Scò per il recupero della memoria orale e la socializzazione degli ospiti. Gli scopi sono molteplici: da un lato favorire il mantenimento delle facoltà cognitive delle persone anziane, perché l'isolamento aggravato dalla pandemia non comprometta più velocemente le loro capacità e il loro stato d'animo; poi favorire la socializzazione con chi sta al di fuori del loro contesto – la struttura che li accoglie – affinché il contatto con l'esterno sia stimolante; infine recuperare la memoria del loro vissuto, del territorio e di una cultura sempre più lontana dall'attuale.

Gli strumenti per il perseguimento di tali obiettivi sono la narrazione e l'espressione creativa, attraverso occasioni di coinvolgimento e partecipazione. A partire dall'estate del 2022, insieme agli educatori con cui il progetto è condiviso, il ruolo degli operatori museali è quello di essere facilitatori che stimolano la narrazione autobiografica su tematiche legate al vissuto individuale delle persone anziane; è inoltre quello di guidare i racconti, con delicata elasticità, anche verso aspetti legati alla storia del territorio, attraverso la narrazione di aneddoti, di personaggi, di luoghi ecc. Sono previsti incontri a cadenza settimanale, fruendo degli spazi di incontro all'aperto, con la disponibilità a proseguire in modalità online se le condizioni pandemiche non consentiranno gli appuntamenti in presenza.

Il progetto si avvale anche della collaborazione di associazioni locali del comune di Castelfranco - Pian di Scò, per il valore di contatto/ponte con le persone anziane ospitate in RSA.

In questo caso, il patrimonio, sia materiale che immateriale, diventa risorsa stimolante delle facoltà cognitive e di socializzazione, oltre che strumento di benessere e riconoscimento sociale di una fetta di comunità altrimenti esclusa dalla vita sociale, eppure testimone e depositaria di elementi che connotano anche la nostra cultura. Si ritiene indispensabile il rapporto stretto con la comunità, facilitato e permesso dal coinvolgimento delle associazioni locali.

La Toscana è una regione piuttosto impegnata nella formazione dei professionisti museali e sensibile alle tematiche sociali; nel corso del 2019 l'ente si fece promotore di un percorso di formazione sull'autismo rivolto agli operatori museali e agli educatori specializzati. Fu, questa, una straordinaria occasione per mettersi in gioco anche su questo fronte, mossi dalla convinzione che l'accesso ai musei, e più in generale alle istituzioni culturali, possa davvero essere un veicolo di benessere e stimolo.

Il Paleontologico di Montevarchi, dopo aver seguito il percorso di formazione, si è reso promotore del progetto M.I.R.A. Musei In Rete per l'Autismo, insieme a Il Cassero per la Scultura Museo Civico di Montevarchi e all'associazione Autismo Arezzo, la cui psicologa aveva seguito lo stesso percorso formativo (fig. 3).

La prima proposta ha previsto due laboratori presso ciascun Museo nella primavera 2021, rivolti a minori con disturbo dello spettro autistico e co-progettati insieme alla psicologa. I percorsi sono stati strutturati con grande attenzione alle esigenze dei partecipanti e delle loro famiglie. Si è ritenuto necessario, oltre che pensare attentamente a percorsi, presenze, spazi e materiali, anche evitare eventuali elementi di disturbo, considerare un'attenzione e una concentrazione imprevedibili sulle attività da parte dei partecipanti, preparare le famiglie all'attività, mettendo a disposizione anche storie sociali scaricabili dai siti dei due musei.

La risposta è stata molto timida, contando nel complesso un solo bambino fra tutti gli appuntamenti. Le motivazioni sono di varia natura: intanto il momento pandemico, che ha compromesso la possibilità di partecipare alle attività in presenza soprattutto per le persone più fragili; poi il pregiudizio. Il confronto diretto con le famiglie delle associazioni a cui le proposte si rivolgono ha fatto emergere quanto sia radicata la convinzione che l'accesso alla cultura non sia possibile per chi soffre di questo tipo di patologie; ma potremmo estendere la valutazione più ampiamente al complesso e complessivo mondo delle disabilità. Da un lato dunque il pregiudizio e la tendenza a chiudersi da parte di chi convive con varie forme di disabilità, e dall'altro di certo l'immatunità, l'inadeguatezza o l'insensibilità del mondo culturale la cui accessibilità, come allestimenti e servizi, ancora è insufficiente. Potremmo forse aggiungere anche una lenta e inefficace comunicazione da parte dei musei anche quando in realtà la sensibilità è ampiamente maturata e le proposte sono presenti.

La tenacia comunque premia: il successivo ciclo di appuntamenti, nell'autunno 2021, ha dato risposte molto più incoraggianti. In totale, ai sei incontri hanno partecipato sei bambini.

I feedback positivi delle famiglie riportano divertimento, stimolo e resa nella concentrazione, serenità nei bambini che hanno partecipato; riportano altresì soddisfazione, incoraggiamento, leggerezza e un minor senso di solitudine nei genitori.

Ecco dunque che il patrimonio diventa veicolo di benessere psicofisico, capace di stimolare e di donare leggerezza.

Nel campo delle diverse abilità il Museo è inoltre impegnato dal 2018 nella collaborazione con il Centro Diurno l'Ottavo Giorno di Montevarchi, che ospita persone con disabilità medio-gravi, fisiche e cognitive. Già dalla campagna "SOS Mammuthus. Aspetta il tuo aiuto da oltre un milione di anni" (Facchino, 2019; Facchino et al., 2019), gli ospiti del Centro sono stati coinvolti nel progetto CAPISCO, in un percorso di



Fig. 4. Il gruppo del progetto CAPISCO in visita ai musei del territorio.



Fig. 5. La pubblicazione legata al progetto CAPISCO.



Fig. 6. Le attività del progetto SensAbility.



Fig. 7. Gli elaborati del progetto SensAbility.

avvicinamento alle collezioni che avesse lo scopo di far sentire accolte persone solitamente escluse dai luoghi culturali (Facchino, 2020). Lo stimolo e il senso di benessere psicologico sono stati tali che molti di loro hanno chiesto di poter visitare altri musei del territorio e l'iniziativa è stata accolta e apprezzata dai partecipanti, dagli educatori e dai musei stessi (fig. 4).

Il progetto CAPISCO, dopo questi primi step, si è evoluto nella progettazione di un percorso mirato a coinvolgere i partecipanti nella revisione dell'allestimento, per permettere una migliore accessibilità del percorso dal punto di vista cognitivo e sensoriale.

L'idea, a causa della pandemia, è stata inevitabilmente rivista. Non solo i musei sono stati chiusi, ma soprattutto i centri diurni e le strutture dedicate ai soggetti fragili hanno subito un'interruzione dolorosa delle attività, che hanno faticato a riprendersi nei tempi e nelle procedure.

È stato tuttavia possibile effettuare collegamenti online, anche se con i soli partecipanti che ne avevano la possibilità. Gli appuntamenti virtuali hanno permesso di lavorare, seppure a fatica, almeno sulla narrazione, fortunatamente già avviata in presenza perché propeudeutica all'idea iniziale della revisione dell'allestimento.

L'output di questo riadattamento è stata la pubblicazione dal titolo "L'elefante e il gruccione" (Piani, 2021) che riporta il racconto ideato dagli ospiti del Centro insieme alle educatrici e all'operatrice museale (fig. 5).

L'impatto del progetto sui partecipanti è stato misurato nella modalità in presenza: sia l'operatrice museale che gli educatori hanno condiviso la percezione dell'alto grado di coinvolgimento e benessere da parte dei partecipanti, della relazione crescente con l'operatrice museale, oltre che dell'attesa per l'appuntamento successivo. Di contro, gli incontri a distanza hanno avuto meno efficacia e meno capacità stimolante. Molto apprezzata, invece, è stata la pubblicazione, che nelle mani delle famiglie ha creato gratificazione e riconoscimento sociale. L'alto gradimento della collaborazione fra Centro Diurno e Museo ha portato alla co-progettazione di altre attività: il progetto SensiAbilità ha preso il via a settembre 2021 protrandosi fino a dicembre dello stesso anno, con lo scopo ambizioso di far lavorare su tematiche scientifiche anche chi ha difficoltà cognitive. Come strumenti privilegiati per questo sono stati individuati i sensi. La sensorialità, dunque, è stata stimolata in maniera completa, attraverso le esperienze tattili, visive, sonore, olfattive e gustative che hanno accompagnato ogni tema affrontato (figg. 6, 7). Gli incontri, a cadenza settimanale, sono stati fatti in presenza, prevalentemente nella sede del Centro per necessità organizzative.

Anche in questo caso la valutazione è stata fatta in maniera costante su ogni singolo appuntamento, facendo emergere il senso di riconoscimento, l'importanza dell'empatia e della relazione di fiducia crescenti, fino a diventare in alcuni casi confidenza e richiesta di frequentazione fuori dal contesto istituzionalizzato.

Riassumendo gli esiti finora valutati di questo spaccato di attività del Museo di Montevarchi, possiamo di certo dire che, quando tra il museo e la persona si stabilisce relazione paritaria, si creano i presuppo-

sti per un senso di appartenenza e riconoscimento propedeutici alla crescita responsabile del cittadino; possiamo aggiungere che si creano reciprocamente ponti comunicativi e condivisione di linguaggi, e che l'apertura verso sensibilità e punti di vista nuovi avviano processi di arricchimento reciproco. E in estrema sintesi, possiamo confermare che la partecipazione è lo strumento ponte tra il patrimonio e la comunità, in grado di stimolare benessere, consapevolezza e arricchimento.

BIBLIOGRAFIA

FACCHINO E., 2019. Tutti intorno all'elefante. L'esperienza del Museo Paleontologico di Montevarchi (AR). In: Dal Lago A., Falchetti E. (a cura di), Atti del XXVIII Congresso ANMS, I musei scientifici nell'anno europeo del patrimonio. Vicenza 24-26 ottobre 2018. *Museologia Scientifica Memorie*, 20: 180-183.

FACCHINO E., 2020. CAPISCO. Conoscenza, Accessibilità, Patrimoni, Inclusione, Storia, Cultura, Opportunità. Percorsi di crescita collettiva nel Museo Paleontologico di Montevarchi. In: Capasso L., Monza F., Di Fabrizio A., Falchetti E. (a cura di), Atti del XXIX Congresso ANMS, L'accessibilità nei musei. Limiti, risorse e strategie. Chieti 23-25 ottobre 2019. *Museologia Scientifica Memorie*, 21: 176-179.

FACCHINO E., WIERER U., MAZZA P., 2019. Sensibilizzare al patrimonio: la campagna "SOS Mammuthus. Aspetta il tuo aiuto da oltre un milione di anni. In: Doria G., Falchetti E. (a cura di), Atti del XXVII Congresso ANMS, Il museo e i suoi contatti. Genova 25-27 ottobre 2017. *Museologia Scientifica Memorie*, 19: 133-135.

PIANI P., 2021. *L'elefante e il gruccione*. Museo Paleontologico di Montevarchi, Accademia Valdarnese del Poggio, 15 pp.